

26. Uno slogan per il Prestito nazionale

Nel 1946, sotto la guida del governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi, venne lanciato il Prestito della ricostruzione, con l'obiettivo di sostenere le finanze nazionali e la moneta nella fase delicata del cambio con le am-lire, introdotte dagli angloamericani durante l'occupazione. Einaudi interpellò il suo ex allievo dell'Università di Torino¹ circa un possibile slogan che rendesse popolare tra le masse lavoratrici la causa del prestito, le cui sottoscrizioni garantivano una rendita del 5 per cento, esente da imposte di successione e da ogni altra tassa futura.

Roma, 29 aprile 1946

Onorevole Prof. Palmiro Togliatti
Ministro di Grazia e Giustizia
Roma

Onorevole signor Ministro,

il lungo e complesso lavoro per l'organizzazione della propaganda murale, radiofonica, giornalistica e bancaria del prestito della ricostruzione è dall'altro giorno uscito dalla sua fase preparatoria. Ora l'Ufficio Stampa della Banca d'Italia deve procedere alla consegna dei bozzetti per i cartelloni pubblicitari (che sono tutti firmati da artisti di grido) alle industrie incaricate di curarne, in varie città, la traduzione grafica nelle dimensioni, appunto, del manifesto da richiamo.

Visto che i bozzetti presentati, un po' per le tendenze attuali della pittura cartellonistica e un po' per la difficoltà, dopo i prestiti degli ultimi decenni, di trovare idee e spunti e sviluppi fantastici nuovi del tema in sé alquanto arido e sfruttato, rivestono nella maggior parte dei casi un carattere più suggestivo ed evocatorio che astrattamente simbolico o dimostrativo, ho pensato che sia opportuno illustrarli, in alto, con una frase concisa, calda di tutto il sentimento patriottico e di tutto il senso di necessità tragicamente imperiosa che hanno ispirato e giustificano la grande iniziativa del Governo italiano. M'è sembrato, anche, che più delle solite citazioni da poeti e storici e narratori del passato possano riuscire ad accrescere la forza persuasiva insita al disegno dei pittori invitati le parole di alti Dignitari della Chiesa e di uomini della politica e dell'arte popolarissimi², conosciuti cioè da tutti per ciò che hanno fatto, per ciò che fanno e lasciano sperare, e per l'autorevolezza del

loro pensiero. Nella breve lista ho – naturalmente – posto anche Lei. Vorrei che con la cortese sollecitudine che Ella mette sempre in ogni opera utile al Paese, e che ora è imposta pure da speciali ragioni tecniche, Ella mi inviasse, firmata, una frase di cinque o sei parole al massimo che si riferisca, illuminandolo, al soggetto descritto nel foglio qui accluso³.

La ringrazio anticipatamente della Sua preziosa collaborazione e Le porgo i miei cordiali saluti

Luigi Einaudi

La risposta di Togliatti

Roma, 23 maggio 1946

Prof. Luigi Einaudi
Governatore della Banca d'Italia
Roma

Caro Professore,
mi scusi il ritardo nel rispondere alla sua del 29-4 c.a.
Forse potrebbe la scritta essere questa:

Il Prestito darà lavoro agli operai
Gli operai ricostruiranno l'Italia⁴

Cordialmente

APC, MF 115, ff. 2047-50 (entrambe); FPT, CFA, 1946, Corr. (risposta di Togliatti)

¹ Cfr. A. d'Orsi, *Un primo della classe. La formazione torinese di Palmiro Togliatti*, in R. Gualtieri, C. Spagnolo ed E. Taviani (a cura di), *Togliatti nel suo tempo* cit., pp. 22 sgg.

² Tra i politici, fornirono il loro contributo anche De Gasperi e Nenni. Tra gli artisti venne coinvolto il poeta Trilussa, che incontrò personalmente Einaudi e ricevette l'incarico di scrivere dei versi in favore della campagna propagandistica. Cfr. L. Einaudi, *Diario 1945-1947*, a cura di P. Soddu, Laterza, Roma-Bari 1993, p. 277.

³ Negli archivi della Fondazione Istituto Gramsci, tale foglio non è allegato alla lettera.

⁴ La formula indicata da Togliatti venne adottata, divenendo uno degli slogan più noti. Il Pci sostenne attivamente la campagna per il prestito, perorandone la sottoscrizione sulla sua stampa.